Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Metallurgici: la FIOM per lo sciopero

A pagina 2

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 29 (190) / lunedì 23 luglio 1962

«Mondiale» di Brumel nel salto in alto: m. 2,26

A pagina 5

Più che mai urgente impo rre agli imperialisti un accordo sul disarmo

Domani l'H USA nel cosmo

L'annuncio sovietico

«Siamo stati obbligati dagli scoppi nel Pacifico»

L'Urss costretta a nuovi «test»

Appello alle potenze occidentali per eliminare gli ostacoli artificiosi che impediscono di risolvere il vero problema dei controlli

MOSCA, 22.

Il governo sovietico ha dato notizia — con un comunicato diffuso dall'agenzia TASS — che l'URSS ha deciso la ripresa degli esperimenti con armi nucleari. Il comunicato sottolinea che l'Unione Sovietica è stata costretta alla decisione dalle numerose prove H effettuate dagli Stati Uniti recentemente. «Le esplosioni al di sopra dell'isola del Natale e dell'isola Johnston — afferma la TASS — hanno provocato una profonda eco e reso inevitabili esperimenti nucleari da parte sovietica. Il governo americano sapeva bene che se fossero esplose bombe americane, l'URSS avrebbe dovuto inevitabilmente procedere alla sperimentazione del proprio armamento nucleare. Il governo americano quindi si rendeva pienamente conto di ciò che faceva. Solo dal governo americano dipendeva se gli esperimenti cui l'URSS era stata costretta a ricorrere nell'autunno del 1961 sarebbero stati gli ultimi o se una ondata di esperimenti nucleari avrebbe ancora scosso il nostro pianeta».

«Dato che gli Stati Uniti hanno cominciato per primi gli esperimenti con armi nucleari e ne hanno compiuto, insieme con i loro alleati, più dell'URSS, quest'ultima, che ha sempre compiuto i suoi esperimenti come misura di ritorsione, ritiene di essere in diritto di procedere per ultima a esperimenti nucleari sulla Terra».

«Il governo americano — continua la dichiarazione — ha cominciato, soprattutto nello spazio cosmico, una nuova serie di esperimenti al fine di assicurarsi una supremazia militare sull'URSS, ma l'Unione Sovietica non farà questo piacere a coloro che hanno mire aggressive contro il nostro paese e che minacciano una guerra preventiva contro noi e contro i nostri alleati».

La dichiarazione aggiunge che «da anni l'URSS cerca di ottenere la cessazione definitiva degli esperimenti nucleari» e accusa quindi «gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO di impedire la conclusione di un accordo su tale problema».

La dichiarazione prosegue: «Le potenze occidentali vogliono solo una cosa: istituire nel territorio dell'URSS una rete di posti internazionali di controllo e organizzare ispezioni, che sono inutili per verificare il rispetto dell'accordo, ma molto desiderate dai servizi di spionaggio e dagli stati maggiori della NATO che preparano i piani di una guerra aggressiva contro gli stati pacifici».

Il governo sovietico rivolge poi un appello ai governi degli Stati Uniti e delle altre potenze occidentali affinché «siano eliminati gli ostacoli artificiali alla conclusione di un accordo sulla cessazione degli esperimenti con armi nucleari, accordo basato su dati scientifici che permettano di effettuare il controllo con mezzi nazionali di individuazione».

«Il governo sovietico — conclude la dichiarazione — si unisce all'appello lanciato dal Congresso mondiale per il disarmo e la pace, che si è rivolto ai popoli di tutti i paesi per rafforzare la pace e lottare per il disarmo al fine di liberare l'umanità dalla minaccia di una distruzione nucleare».

La sottoscrizione per «l'Unità»

Già raccolti 164 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista, in base agli ultimi elenchi pervenuti, è giunta a 164 milioni e 115.800 lire (pubblicheremo domani la graduatoria e i risultati dell'estrazione dei premi relativi alla prima tappa). Ieri si sono svolte due grandi feste dell'«Unità». Ad Ancona ove ha parlato il compagno Mario Alicata e a Torino dove ha parlato il compagno Macaluso. Nella telefoto: **un aspetto della Festa di Torino.**

(In II pagina il resoconto delle due manifestazioni)

Lo scoppio avverrà al di sopra dell'isola di Johnston nel Pacifico

WASHINGTON, 22.

E' stato dato oggi l'annunzio ufficiale che gli Stati Uniti procederanno martedì prossimo ad un'altra esplosione nucleare ad alta quota. L'esperimento verrà effettuato tra le ore 22 e le ore 3 di domani lunedì, ora di Honolulu, cioè tra le 9 e le 14 di martedì, secondo l'ora italiana.

Lo scoppio avverrà al di sopra dell'isola di Johnston (nel Pacifico centrale), ad una altezza tra i 50 ed i 65 chilometri. L'ordigno che verrà fatto esplodere sarà notevolmente inferiore per potenza a quello che gli americani lanciarono l'8 luglio scorso ad oltre 300 chilometri di altezza. Così viene annunziato, senza alcun altra precisazione dalle fonti autorizzate. Si afferma comunque che la efficacia — cioè la pericolosità — dell'esplosione «sarà minore» di quella dello scoppio di una bomba da un megaton (un milione di tonnellate di tritolo).

Da Honolulu si apprende che i preparativi del secondo esperimento nucleare a grande altezza sono quasi ultimati e che il lancio dovrebbe effettuarsi nel termine stabilito se il tempo e le condizioni tecniche lo permetteranno.

Dopo la conferma che la seconda bomba spaziale USA sarà lanciata domani il governo americano non ha avvertito il ridicolo della sua «deplorazione» per la decisione sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari. Il Dipartimento di Stato ha infatti definito «conturbante» l'annuncio sovietico. Come se, l'URSS stessa nel dare lo annuncio non avesse subito insistito sulla necessità di continuare a Ginevra i colloqui per il disarmo e per la messa al bando dei *tests* H. Il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato di «augurarsi» che le trattative ginevrine saranno continuate con «seri intendimenti».

Polonia

Monito di Gomulka: non date «H» a Bonn

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22.

Wladislaw Gomulka ha parlato ieri a Danzica, in occasione della Festa nazionale polacca.

Il Primo Segretario del Partito Operaio Polacco ha esaltato l'opera di ricostruzione compiuta dallo Stato socialista nei territori recuperati del litorale baltico, passando minuziosamente in rassegna le cifre della ripresa industriale, agricola e marinara della regione.

Una grande parte del suo discorso Gomulka l'ha tuttavia dedicata alle questioni di politica internazionale. Egli ha espresso la preoccupazione della Polonia «per le discriminazioni che i paesi del MEC effettuano nei confronti degli altri paesi, elevando artificiose barriere doganali e commerciali, che rendono più difficili le prospettive degli scambi in primo luogo verso i paesi socialisti».

La presenza e l'azione del MEC — ha detto Gomulka — costringeranno la Polonia a rivedere la struttura stessa delle sue esportazioni. I prezzi internazionali delle merci che noi esportiamo — ha continuato Gomulka cioè gli essenziali prodotti agricoli e dell'allevamento e le materie prime — sono in costante diminuzione da almeno sei anni, mentre quelli dell'importazione polacca — cioè macchinari ed impianti industriali — diminuiscono di pochissimo, oppure aumentano. Il MEC aggrava ed aggraverà ancora più questa tendenza della bilancia dei pagamenti, che è già oggi largamente deficitaria (272 milioni di slotì nel 1958, 462 milioni nel 1960 e già 346 milioni nel primo semestre di quest'anno). Di qui la necessità che il paese affronti con energia la nuova realtà creata dal MEC nel commercio internazionale.

Il fatto non casuale che il discorso si svolgeva a Danzica, cioè nella città, dove — come Gomulka ha sottolineato — «le navi da guerra della Germania nazista hanno sparato i primi colpi di cannone nella seconda guerra mondiale», ha dato molto rilievo all'energico ammonimento, rivolto dal Segretario del POUP agli occidentali sulle questioni del riarmo della Germania e di Berlino.

Dopo aver espresso infatti il pieno appoggio polacco alle ultime proposte sovietiche per Berlino e la decisione polacca di favorire con ogni mezzo un accettabile compromesso per la capitale tedesca, Gomulka ha affermato con forza che la Polonia non potrà accettare una decisione occidentale di fornire armi atomiche alla Germania di Bonn «Nessuna forma: né la creazione di una forza d'urto europea, né la creazione di una forza atomica della NATO, né un mutamento della partnership militare fra gli stati dell'Europa occidentale, potranno essere accettabili, perchè la conclusione sarebbe, in ogni caso, quella di mettere i destini della pace mondiale nelle mani delle forze di guerra più irresponsabili e dotate di spirito d'avventura».

Franco Bertone

La sentenza per i fatti di Piazza Statuto

Scarcerati a Torino 34 dei 36 imputati

Due giovani dovranno scontare un anno e mezzo di carcere - Per gli altri la condizionale - Ritenute non probanti molte testimonianze d'accusa della polizia

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Trentuno condanne, di cui due superiori all'anno e per le quali non è applicabile la condizionale, tre assoluzioni, due perdoni giudiziali: questo, in sintesi, il verdetto espresso ieri sera dal Tribunale dinanzi al quale si è celebrato il primo processo «direttissimo» per i fatti di piazza Statuto.

Erano esattamente le 20,30 quando il collegio giudicante è rientrato in aula dopo oltre 9 ore di camera di consiglio. Nella grande sala che ospita normalmente le udienze di Corte d'Assise si sarebbe sentita volare una mosca, mentre sui volti degli imputati e della piccola folla di genitori, di parenti si confondevano insieme speranza e timore. Il presidente, dottor Moscone, a voce alta, ha dato lettura della sentenza, dalla quale risulta che alcuni imputati sono stati giudicati colpevoli di tutti i reati loro ascritti e che nei confronti di altri sono invece cadute una o più accuse.

Ecco comunque le pene irrogate: a Mario Garino, per resistenza, oltraggio, radunata sediziosa e disobbedienza, un anno e 4 mesi di reclusione, 3 mesi di arresto, 14 mila lire d'ammenda; un anno e 2 mesi di reclusione, 4 mesi d'arresto e 14 mila lire d'ammenda a Romolo Melo; 9 mesi di reclusione, 2 mesi e 20 giorni d'arresto e 12 mila lire d'ammenda a Corrado Parisi; 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 20 giorni d'arresto e 12 mila lire d'ammenda a Mario Vespasiano; 7 mesi e 15 giorni di reclusione, 4 mesi d'arresto e 14 mila lire d'ammenda a Guido Marra; 7 mesi di reclusione, 4 mesi d'arresto e 14 mila lire d'ammenda a Biagio Barreca e Gerardo Lattarulo; 7 mesi e 15 giorni di reclusione, 2 mesi e 20 giorni d'arresto, 12 mila lire d'ammenda a Giuseppe Zamboni; 7 mesi di reclusione, 2 mesi e 20 giorni d'arresto e 12 mila lire d'ammenda a Giampaolo Pinna, Giovanni Montigiro, Francesco Di Carlo e Giuseppe Giacomazza; 7 mesi di reclusione ad Angelo Benavero, 6 mesi a Giovanni Casu e Rocco Scarcella; 4 mesi e 15 giorni di reclusione, 2 mesi e 20 giorni d'arresto, 12 mila lire d'ammenda a Giuseppe De Sario; 4 mesi e 20 giorni d'arresto, 16 mila lire d'ammenda a Graziano Mosi; 4 mesi e 15 giorni di reclusione ad Armando Gattolin e Pasquale Vescera; 4 mesi d'arresto e 14 mila lire d'ammenda a Francesco Bersano; 2 mesi e 25 giorni d'arresto e 13 mila lire d'ammenda a Carlo Borghesio; 2 mesi e 20 giorni di arresto e 13 mila lire d'ammenda ad Angelo Degan, Vincenzo Condo, Michele Italo.

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 25 corr.

* * *

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della seduta pomeridiana di martedì.

«Telstar» farà da ponte

Stasera il primo collegamento TV tra Europa e USA

L'orario e la durata dei programmi - Cinquanta telecamere in azione - Anche Kennedy sul video

Concluse le prove sperimentali e di collaudo oggi saranno trasmessi i primi programmi televisivi dagli Stati Uniti all'Europa e viceversa, attraverso il satellite Telstar e la rete dell'Eurovisione.

Il programma «L'America all'Europa» sarà trasmesso sul programma nazionale TV alle ore 19,45. Il programma «L'Europa all'America» sarà trasmesso, sempre sul programma nazionale alle ore 22 e 50.

Il collegamento con gli USA sarà preceduto da un breve commento che illustrerà ai telespettatori il significato dell'avvenimento e gli aspetti tecnici ed organizzativi della trasmissione. Il collegamento vero e proprio durerà circa 15 minuti. Nulla ancora di preciso è dato sapere sul contenuto del programma che gli USA manderanno in onda. Per fornire ragguagli alla stampa la RAI ha convocato una conferenza stampa che si terrà nella giornata di oggi. Per quanto è dato sapere il programma stesso è stato concordato dalle tre reti televisive principali degli Stati Uniti e sarà mandato in onda anche da 600 stazioni americane. Si intende che le immagini saranno simultaneamente ricevute, attraverso il satellite anche dalle due stazioni di Pleumer Boudou in Bretagna e di Goonhilly-Downs in Inghilterra. Dalle due stazioni saranno convogliate al centro di conversione di Londra che provvederà a selezionare la migliore ed a inviarla a sua volta al centro di coordinamento tecnico internazionale di Bruxelles da dove poi proseguirà per tutti i paesi collegati dall'Eurovisione. La trasmissione sarà commentata nelle principali lingue europee; il commento, dagli USA, sarà inoltrato con il cavo transatlantico. Il commento in inglese sarà invece irradiato assieme alle immagini direttamente dal satellite.

Anche la trasmissione dall'Europa all'America prenderà il via dal centro di Bruxelles, preceduta da una breve introduzione. Curerà la super-regia l'inglese Aubrey Singer, specialista in collegamenti TV a grande distanza. Il programma europeo sarà immesso nella rete Eurovisione. Lo realizzano nove paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania di Bonn, Inghilterra, Italia, Svezia, Svizzera e Jugoslavia. Saranno utilizzate in complesso oltre 50 telecamere. Undici di queste saranno italiane e trasmetteranno per quasi 5 minuti sui 18 previsti del programma. Invieremo in America: la Cappella Sistina ed il suo coro per l'15", la FAO ed il teatro delle Terme di Caracalla in Roma da dove per 1 minuto e mezzo verrà trasmesso un brano della Tosca di Puccini; una visione del Colosseo durerà 25 secondi mentre per altri 95" giungeranno invece da Mazzarò, nei pressi di Taormina alcune sequenze di una pesca notturna. Collaborano, per le riprese dirette dall'Italia curate da Luca Di Schiena, i registi Ubaldo Parenzo, Giuseppe Sibilla, Franco Morabito, Giovanni Coccorese e Mario Conti.

Per quel che riguarda gli Stati Uniti la Casa Bianca ha comunicato che qui in Europa potremo seguire per qualche minuto la conferenza stampa del presidente Kennedy. Il capo dei servizi stampa della presidenza, Salinger, ha precisato che a quanto gli risulta il presidente non farà alcuna particolare dichiarazione. La ripresa televisiva avverrà quattro minuti dopo l'inizio della conferenza ed entrerà subito nel vivo della discussione.

Ben Bella annuncia una nuova direzione per l'Algeria

ALGERI, 22

Nuovi improvvisi sviluppi in Algeria. Il portavoce di Ben Bella, Burnengel, ha annunciato questa sera a Tlemcen la costituzione di un ufficio politico incaricato di prendere nelle proprie mani il destino dell'Algeria. Tale ufficio politico sarà composto di Ben Bella e degli altri quattro ministri detenuti con lui in Francia, cioè Ben Alì e Mohamedi Said.

La notizia ha subito suscitato una viva emozione in tutta l'Algeria. Gli osservatori infatti hanno interpretato la nuova iniziativa di Ben Bella come un'indicazione che la divisione esistente tra Tlemcen e Algeri non è stata colmata ma anzi si è ulteriormente approfondita.

Nell'ufficio politico sono due sostenitori di Ben Khedda, Bitat e Mohamed Said.

Fino a questo momento si ignora se la decisione di nominare il nuovo ufficio politico è il frutto della riunione dei capi delle Wilaya svoltasi pochi giorni sono, nei pressi di Orleansville oppure se essa è stata presa proprio in seguito ad un mancato accordo tra i capi militari. Nessuna reazione si è avuta da parte dei dirigenti del GPRA di Algeri.

(In decima pagina le informazioni).

Con Moro e Fanfani perchè no?

Nella recente riunione del gruppo senatoriale della D.C., sia Moro che Fanfani hanno ancora una volta sbucciato il nocciolo dell'attuale politica democristiana, sforzandosi di persuadere i riluttanti alla politica di centro-sinistra con l'illustrarne ancora una volta tre punti del resto assai noti. Primo, che la D.C. per contrastare la forza e l'influenza del Partito comunista, e la sua capacità di guidare un grande movimento per il rinnovamento democratico del paese, in direzione di una trasformazione socialista, doveva necessariamente scendere su un terreno nuovo e non rifiutarsi d'affrontare i temi e i problemi sollevati appunto dall'esistenza di questo grande movimento di masse e d'opinione pubblica. Secondo, che questo comporta sì dei rischi, ma che la possibilità di tirarsi indietro su formule politiche e di governo meno avanzate è più rischiosa ancora perchè il Partito comunista profitterebbe d'un ritorno della D.C. a tali formule «involutive». Terzo, che la posta positiva del giuoco consiste però nella prospettiva di spingere vieppiù il Partito socialista su posizioni anticomuniste, di rottura dell'unità di classe e di distacco dalle sue posizioni di classe, insomma di inserimento nel sistema, cioè, sul piano parlamentare e governativo, nella cosiddetta «area democratica» (la quale com'è noto, è qualcosa di ben diverso della democrazia ed anzi più volte è servita per fare alla democrazia le corna). Noi non vogliamo oggi discutere, come tante altre volte abbiamo fatto, quest'impostazione politica moro-fanfaniana. Ciò che oggi invece c'interessa e chiederci perchè mai l'Avanti!, se davvero quest'impostazione politica gli da così fastidio, e la giudica così sbagliata e falsa, non apra una delle polemiche con Il Popolo e con la D.C., invece d'esser così sollecito e bravo a polemizzare con l'Unità e con i comunisti, ogni volta che noi, evidentemente con tutt'altro spirito, accenniamo, a proposito degli sviluppi della politica del centro sinistra, ad analisi e giudizi che davvero non contrastano con questa interpretazione del centro-sinistra, che pure dovrebbe essere fra le più «autorizzate» ed «ufficiali». L'Avanti!, per esempio, si arrabbia sempre (e l'ultima volta a proposito della giunta di centro-sinistra in Campidoglio) quando noi, dinnanzi ad ogni situazione nuova che si crea, o ad ogni provvedimento governativo che mostri un qualche aspetto positivo, sottolineamo che ciò non si sarebbe ottenuto senza la presenza e l'azione nostra. Ebbene, chieda conto di quest'affermazione non solo a noi, ma anche a Moro e a Fanfani, che gli son così cari.

L'Avanti!, per esempio, protesta sempre quando noi, di molti provvedimenti mettiamo in luce i limiti e le reticenze, e dunque i connessi «cedimenti» del Partito socialista, o, delle situazioni nuove che si creano (e anche della giunta di centro-sinistra in Campidoglio) mettiamo in luce, accanto al positivo, anche il pericolo che vi si nasconde, specie se si manifesta apertamente nel Partito socialista la tendenza a subire, accettare e far proprio il ricatto anticomunista della D.C. Ebbene, polemizzi non solo con noi, ma anche con Moro e Fanfani, i quali si sono vantati come d'un loro successo dei «cedimenti» del Partito socialista non solo nel caso della scuola e della censura, ma anche di certi aspetti del provvedimento per l'energia elettrica, e non hanno mai nascosto che il fine strategico essenziale che essi si propongono è quello, per dirla in breve, di spingere il Partito socialista su posizioni socialdemocratiche di destra e assicurano anzi d'aver già in mano buone prove che questa spinta è in atto e procede.

L'Avanti!, o meglio, in questo caso, F.G. si gonfia come un pacone per sostenere che noi comunisti «non abbiamo carte valide contro la destra» e che il partito operaio «che ha saputo portarsi in prima linea e in prima linea si batte» è il Partito socialista; e strilla che noi vogliamo solo «denigrare» il Partito socialista. Ma che colpa ne abbiamo noi se gli stessi Moro e Fanfani son costretti a ripetere ad ogni istante che se qualcosa si fa contro la destra, in Italia, la si fa perchè ci siamo noi comunisti? E che colpa ne abbiamo noi se a «denigrare» il Partito socialista son proprio Moro e Fanfani, quando ne vengono misurando «la cottura» per l'inserimento nella cosiddetta «area democratica» e assicurano che essa procede regolarmente? Per quanto ci riguarda, noi non «denigriamo» affatto il Partito socialista: lo mettiamo in guardia. Che è cosa assai diversa e inerente alla nostra natura e funzione di partito di classe, assertore dell'autonomia e dell'unità di classe del movimento operaio italiano.

✱